

## Chiesa prepositurale dei SS. Pietro e Paolo

*Sopra il borgo, raggiungibile a piedi attraverso due scalinate ad acciottolato. Chiesa madre delle Tre valli e uno dei monumenti romanici più significativi della Svizzera; contiene una serie d'affreschi dei sec. XIII-XVII.*

Chierici di «Aviasca» sono menzionati in un codice dell'abbazia di Pfäfers intorno all'830. Nel XIII sec. è documentata l'esistenza del capitolo e di un prevosto. La chiesa odierna risale al tardo XI o agli inizi del XII sec. Rimaneggiamenti dell'interno nei sec. XVII e XVIII portarono variazioni al livello del pavimento, ai pilastri, alle finestre e alle coperture. Restauro 1955-1967 (Alberto Camenzind), che riportò la chiesa alle forme romaniche, sopprimendo quindi l'ossario e la sagrestia a N.

La chiesa a tre navate, di cui la centrale leggermente più alta (pseudobasilica), è conclusa da un'abside semicircolare. Il coro fortemente rialzato si appoggia direttamente sulla roccia, mentre la parte occidentale è costruita su un basamento artificiale. A N e a O si trovava il cimitero. L'edificio è caratterizzato dal paramento murario in conci irregolari che contrastano con quelli dell'abside, tagliati con grande cura. Anche la partitura architettonica delle pareti esterne non è unitaria: nell'abside e nel fianco S, lesene e fregio d'archetti pensili; in facciata e nel fianco N, grandi arcate cieche di sapore arcaico; nel timpano della facciata, oltre a una bifora, cinque arcate cieche e apertura cruciforme. Solamente alcune monofore del lato N sono originali, mentre tutte le altre sono frutto di una ricostruzione in luogo delle finestre barocche. Nell'angolo S-E s'innalza l'imponente campanile a quattro piani ritmati da lesene e archeggiature, con bifore e trifore all'ultimo piano e un alto tetto a padiglione, a cui si accede per una scala ad arco rampante, XII sec. La facciata è preceduta da una scala a due rampe del 1685; protiro del 1732.

### *Interno:*

Le tre navate a sei campate sono scandite da coppie di pilastri; la quarta coppia, soppressa nel XVII sec., fu rifatta durante il restauro. Alcuni scalini consentono di superare il dislivello del pavimento in piode di granito ascendente su più livelli. Sul presbiterio e sui due vani laterali, nella sesta campata: volte a crociera costolonata, impostate su mensole. L'abside semicircolare è voltata a calotta. Il soffitto ligneo a cassettoni delle tre navate è moderno e fu ideato da Pietro Salati; per tipologia e colori si ispira a quello originale del 1380-1420, di cui furono rinvenuti alcuni frammenti nel corso della demolizione delle volte laterali a botte e delle crociere della navata centrale d'epoca barocca. Interessanti affreschi dei sec. XIII-XVII. Il gigantesco S. Cristoforo in facciata, ormai quasi illeggibile, è databile al XIII sec. Le figure in grisaglia sulle volte sopra il presbiterio e il vano laterale N presentano caratteristiche tardoromaniche (14, 18): su sfondi a scacchiera, a rombi o a strisce si distinguono primitive rappresentazioni, prob. derivate da modelli paleocristiani (forse miniature); il cavallo e il lupo come simboli della vittoria e delle tentazioni della vita terrena; il fabbro e il gallo quali allegorie di quella ultraterrena; infine per significare l'immortalità, il leone che combatte il serpente, e il pavone. L'Ultima Cena (3), S. Cristoforo (8) e S. Pietro (44) risalgono al periodo gotico, fine XIV sec. La maggior parte degli affreschi fu eseguita nei decenni attorno al 1500: si riconosce la scuola pittorica tardogotica dei Seregnesi grazie alle caratteristiche incorniciature a traforo (es. 1, 29); le due Crocifissioni (5, 6) e le disparate figure di

---

### **Contatto per informazioni sull'Inventario PBC:**

Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP, Protezione dei beni culturali PBC  
Monbijoustrasse 51A, 3003 Berna, 031 322 51 56

[www.kulturqueterschutz.ch](http://www.kulturqueterschutz.ch) -> Italiano



---

santi (es. 40, 49) denotano uno stile più popolare. Gli affreschi nell'abside e nel presbiterio sono opera della bottega di Antonio da Tradate, in particolare il Cristo in Maestà (27) e le due scene tratte dagli Atti degli XVII-XVIII sec. e moderni apostoli (25, 26), iconograficamente molto valide. Le pitture sull'arco trionfale e sui due archi laterali palesano la maniera dei Tarilli, fine XVI sec. (11, 20, 30), così come le figure degli apostoli sui due pilastri antistanti il presbiterio. Particolare attenzione meritano le Storie dalla vita di S. Carlo Borromeo (33), eseguite da Alessandro Gorla, 1620 ca.: la rappresentazione della cerimonia di chiusura del Concilio di Trento in presenza del santo è circondata da riquadri di vario formato commentati da iscrizioni e con scene della giovinezza, dell'operato e della morte del cardinale milanese.

Nella chiesa si conservano frammenti scultorei romanici, forse appartenuti a una precedente costruzione: una figura maschile frontale, due animali fantastici e un pilastro coronato da una pigna, forse un frammento di cattedra o di pluteo; capitello con due teste angolari, rimesso in opera quale acquasantiera a lato del portale S, forse XI sec. Sopra il portale O si trova la cantoria barocca, con dipinti rustici, 1726, che durante il restauro fu ridotta alla sola parte centrale. L'acquasantiera è datata 1526. Cappella Pellanda, poligonale, la cui pietra inaugurale la data al 1600 su richiesta di Giovanni Battista Pellanda. Sopra l'entrata, stemma e due statue allegoriche in stucco; sulla volta e sulle pareti, stucchi rinascimentali con angeli dipinti e simboli mariani; grandi tele di Camillo Procaccini raffiguranti S. Domenico al cospetto della Madonna, la Madonna del Rosario e la Messa di S. Carlo, fine XVI-inizio XVII sec.

---

**Contatto per informazioni sull'Inventario PBC:**

Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP, Protezione dei beni culturali PBC  
Monbijoustrasse 51A, 3003 Berna, 031 322 51 56

[www.kulturqueterschutz.ch](http://www.kulturqueterschutz.ch) -> Italiano

